

Luciana Barone

*Le elezioni presidenziali cilene del 1970
e la spoiling operation degli Stati Uniti*

Abstract: *The official entry of Latin America in the bipolar confrontation had given way to a real anti-Communist crusade in the region since the strong popular discontent, due to economic backwardness and political instability, offered the favorable humus to Communist infiltration in the Western Hemisphere. Thus, it was necessary to maintain a U.S. sphere of influence within the southern continent. The possibility, more and more concrete, that the Chilean presidential election of 1970 bring to power an avowed Marxist posed to the U.S. government one of the most serious challenges ever faced in this area. Therefore, concerned at the consequences that the victory of a socialist candidate could have on the American economic and political interests in Chile – in addition to serious geopolitical repercussions throughout the region –, the United States pledged to prevent such an eventuality. So, it was decided to finance a spoiling operation against the Popular Unity, the communists, socialists and left-wing elements coalition who supported Allende. To achieve this objective, the CIA resorted to covert operations and started an intensive propaganda campaign, relying on fear that an eventual victory of Allende was identified with violence and Stalinist repression. Despite these efforts, the U.S. “spoiling campaign” was not successful and the Socialist candidate Salvador Allende won the 1970 presidential election, although by a narrow margin.*

Keywords: Chile; Allende; U.S. spoiling campaign.

Con l'entrata ufficiale dell'America Latina nello scontro bipolare alla fine del secondo conflitto mondiale, si era dato il via a una vera e propria crociata anticomunista nella regione, poiché il forte malcontento popolare, dovuto all'arretratezza economica e all'instabilità politica, offriva l'humus propizio all'infiltrazione

comunista nell'emisfero occidentale. Si rendeva, in tal modo, necessario il mantenimento di una sfera d'influenza americana all'interno del continente meridionale, anche perché la presenza sovietica nell'area era in fase di espansione: l'URSS mirava, infatti, ad incrementare la propria influenza politica tramite l'istituzione di regimi amici, sostenendo i partiti comunisti e, soprattutto, cercando di ostacolare le relazioni dei paesi latinoamericani con gli Stati Uniti.

Pertanto, la crescente frustrazione economica dell'America Latina e il pervicace nazionalismo *antiyankee*, presente in misura sempre maggiore e fomentato dalla propaganda comunista, rischiavano di mettere in pericolo gli interessi di sicurezza americani, spingendo l'emisfero occidentale verso soluzioni marxiste ai problemi socio-economici, ed andando così ad incarnare la minaccia più temuta per gli USA.¹ Come se ciò non bastasse, la posizione americana di potenza globale era correlata anche al sostegno diplomatico e al blocco di voti latinoamericani nei forum mondiali, la cui perdita avrebbe rappresentato, conseguentemente, un grave colpo per gli Stati Uniti nel confronto Est-Ovest.²

¹ Obiettivo basilare dell'amministrazione Nixon nell'area latinoamericana divenne, dunque, il mantenimento dello *status quo*, affinché gli sconvolgimenti politici nella regione non interferissero con il suo *grand design* in altre parti del globo e non indebolissero il prestigio e la credibilità americana, andando a favorire, in tal modo, avamposti sovietici o cubani nei settori di tradizionale predominio americano. Cfr. F. LOGEVALL - A. PRESTON, *Nixon in the World: American Foreign Relations, 1969-1977*, New York, Oxford University Press, 2008, pp. 269-270.

² Cfr. M. CRICCO - E. GUASCONI - L. NAPOLITANO, *L'America Latina tra guerra fredda e globalizzazione*, Firenze, Polistampa, 2010, pp. 71-72.

L'instabilità politica aveva per lungo tempo caratterizzato i paesi dell'America Latina;³ comunque, se ciò poteva comportare pesanti conseguenze per questi paesi, esse, nell'immediato, non costituivano una grave minaccia in termini di *security interest* degli Stati Uniti, a meno che, nel tempo, gli elementi comunisti non avessero consolidato la loro influenza e sviluppato la capacità di accedere al potere.⁴

1. «*Un pugnale puntato al cuore dell'Antartide*»⁵

A differenza della maggior parte dei paesi latinoamericani, in Cile era presente una lunga tradizione democratica e il paese costituiva uno dei governi rappresentativi più stabili e civili in America Latina: la costituzione prevedeva un sistema politico multipartitico basato su libere elezioni; l'esercito cileno, a differenza di altre forze militari nella regione, manteneva un rapporto distaccato con l'*élite* politica; la classe media era in fase di sviluppo e le donne iniziavano a svolgere un ruolo più attivo nella vita pubblica.⁶

³ A favorire l'instabilità politica nell'emisfero occidentale furono, certamente, gravi difficoltà economiche e finanziarie, governi inefficaci, l'avversione per il vecchio ordine costituito (dominio militare, della chiesa o della ricca oligarchia), ed attivi elementi sovversivi che, nella maggior parte dei casi, erano supportati da Castro e dal blocco sovietico. Cfr. *CIA Memorandum, "Instability in Latin America"*, May 20, 1965, in http://www.foia.cia.gov/docs/DOC_0001281981/DOC_0001281981.pdf.

⁴ Cfr. *ibid.*

⁵ Così Kissinger descrisse il Cile. A. HORNE, *Kissinger: 1973, the Crucial Year*, New York, Simon&Schuster, 2009, p. 201.

⁶ Cfr. R. HELMS, *A Look Over My Shoulder: A Life in the Central Intelligence Agency*, New York, Random House, 2003, p. 396.

Pure, tra la fine dei Cinquanta e i primi anni Sessanta, il consenso della sinistra cilena era andato aumentando, incoraggiato dalla lunga costumanza delle libertà civili e dal tradizionale ruolo apolitico svolto dalle forze armate. Inoltre, l'accrescersi di problemi socio-economici negli ultimi dieci anni e la conseguente frustrazione popolare avevano consolidato la posizione del partito comunista e di altri gruppi di sinistra. Così, il candidato socialista Salvador Allende⁷ fu sul punto di vincere le elezioni presidenziali del 1958 – ottenendo il 28,5 % del voto popolare – e le successive elezioni comunali e del Congresso avevano dimostrato il perdurare, in Cile, di una tendenza politica che virava a sinistra.⁸ Ciò non sfuggì a Washington e l'*appeal* in ascesa della sinistra

⁷ Salvador Allende Gossens fu uno dei padri fondatori di *Unidad Popular*, la coalizione di partiti di sinistra, di stampo nazionalistico, che rappresentava l'evoluzione del partito comunista cileno. Senatore della repubblica dal 1945, fu per tre volte il candidato proposto dalla sinistra alla presidenza del Cile, senza, tuttavia, conseguire la vittoria. Nelle precedenti tornate elettorali, egli aveva ottenuto un consenso del 5,5 % nel 1952, del 28,5 % nel 1958 e del 38,6 % nel 1964; in quest'ultima campagna, fu ad un passo dal vincere le elezioni, perdendo soltanto per una manciata di voti. Nelle elezioni del 1970, egli si apprestava a divenire «il primo presidente marxista eletto in questo emisfero, se non al mondo». In effetti, secondo il dipartimento di Stato, Allende partiva da una base elettorale del 30 %, possedendo una considerevole *chance* di realizzare il suo obiettivo. *Department of State's Note, "Allende: Program, Tactics and Image"*, May 24, 1970, in U.S. NATIONAL ARCHIVES AND RECORDS ADMINISTRATION, College Park, MD (d'ora in avanti, NARA), Record Group 84: *Records of Foreign Service Posts of the Department of State* (d'ora in avanti RG, seguito dal numero identificativo), *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder "1970 Presidential Campaign Jan-Jun 1970", p. 2.

⁸ Nonostante la lunga tradizione costituzionale cilena e una popolazione in rapida crescita, i salari reali erano in calo dal 1950 e gran parte della popolazione era malnutrita e non disponeva di alloggi dignitosi. Di conseguenza, con l'aumento dell'insoddisfazione popolare, era emersa una tendenza costante che spostava la preferenza politica popolare a sinistra. Nelle elezioni presidenziali del 1958, Allende non fu eletto soltanto perché un candidato minore era riuscito a sottrargli una piccola parte del voto di sinistra. Pertanto, le elezioni presidenziali del 1964 avevano sollevato nuovamente negli USA la preoccupazione che potesse salire al potere un governo sotto forte influenza comunista. Cfr. *CIA National Intelligence Estimate, "The Chilean Situation and Prospects"*, n. 94-

cilena accrebbe la preoccupazione del governo americano:⁹ l'eventualità di un *avowed marxist* al potere poneva al governo degli Stati Uniti «una delle più serie sfide mai affrontate in questo emisfero»;¹⁰ pertanto, allarmati per le conseguenze che la vittoria di un candidato socialista poteva avere sugli interessi economici e politici americani in Cile – oltre alle gravi ripercussioni geopolitiche in tutta la regione – gli Stati Uniti si impegnarono per scongiurare una simile eventualità.

Per comprendere pienamente lo *shock* che questa situazione provocò nell'amministrazione americana, occorre fare una serie di considerazioni. Anzitutto, ciò poneva agli Stati Uniti una sfida geopolitica: essi paventavano un *effetto domino* poiché – con Allende in Cile e Castro a Cuba – si sarebbe realizzato un *sandwich rosso* in America Latina;¹¹ il Cile, poi, lungi dall'essere una recondita isola dei Caraibi come Cuba, confinava con il Perù, l'Argentina e la Bolivia, tre nazioni politicamente instabili. Quindi, dal punto di vista statunitense,

63, October 3, 1963, in *Papers Relating to the Foreign Relations of the United States* (d'ora in avanti FRUS), 1961-1963, vol. XII, *American Republics*, Microfiche Supplement, Chile, doc. 45, p. 1.

⁹ Cfr. P. VERDUGO, *Salvador Allende: anatomia di un complotto organizzato dalla CIA*, Milano, Dalai Editore, 2003, p. 34.

¹⁰ *White House Secret Memorandum for the President*, "NSC Meeting, November 6 – Chile", November 5, 1970, doc. 2; cfr. P. KORNBLUH, *The Pinochet File: A Declassified Dossier on Atrocity and Accountability*, New York, New Press, 2004, p. 121.

¹¹ Come sostenuto da un uomo d'affari italiano in visita alla Casa Bianca, ciò che si temeva era che, «se Allende dovesse vincere le elezioni in Cile e con Castro a Cuba, in America Latina vi ritrovereste con un *sandwich rosso*, e ben presto il continente diventerebbe rosso». R.M. NIXON, *RN: The Memoirs of Richard Nixon*, New York, Grosset & Dunlap, 1978, p. 489.

la sua influenza politica nella regione meridionale non era affatto da sottovalutare, in quanto un Cile rivoluzionario, dando appoggio ai movimenti estremisti di guerriglia negli altri paesi, poteva favorire la diffusione dell'ideologia comunista nell'intero continente, «in misura molto maggiore di Cuba, e già Cuba aveva causato abbastanza danni».¹²

Per di più, Kissinger temeva che il «*contagious example*» del Cile, oltre a concretizzare il pericolo di radicamento comunista in America Latina, creasse un precedente incoraggiante per i partiti comunisti europei – in primo luogo, italiano e francese – fino alla temuta conseguenza di una loro ascesa al potere, le cui politiche avrebbero indebolito l'Alleanza atlantica; un'eventualità che avrebbe potuto addirittura compromettere l'esito della guerra fredda.¹³

Inoltre, Allende, che considerava la dipendenza economica del Cile dagli USA il fattore responsabile della povertà della nazione, intendeva avviare un vasto programma di nazionalizzazione delle miniere di rame, gestite da compagnie americane, senza corrispondere loro un giusto indennizzo;¹⁴ ciò poneva la minaccia di un serio scontro con gli USA, non solo per via della vastità degli investimenti americani in Cile, ma anche perché il resto dell'America Latina guardava a ciò che stava ivi

¹² H.A. KISSINGER, *Years of Upheaval*, New York, Simon & Schuster, 1982, p. 376.

¹³ Cfr. M. HALPERIN – J. BERMAN – R. BOROSAGE – C. MARWICK, *The Lawless State: The Crimes of the U.S. Intelligence Agencies*, New York, Penguin Books, 1976, p. 17.

¹⁴ Allende, quando salì alla presidenza nel 1970, fece della ricerca di autonomia dagli Stati Uniti l'obiettivo principale della sua politica, che tentò di realizzare mediante la nazionalizzazione delle miniere di rame. Cfr. J.L. NOGEE – J. SLOAN, *Allende's Chile and the Soviet Union: A Policy Lesson for Latin American Nations Seeking Autonomy*, in «*Journal of Interamerican Studies and World Affairs*», XXI, 3, August 1979, p. 339.

accadendo,¹⁵ e Nixon temeva il diffondersi della cosiddetta “*dottrina Allende*” – per la quale i paesi in via di sviluppo meritavano un compenso per il passato sfruttamento economico¹⁶ – ovvero, che l’esempio delle espropriazioni in Cile creasse un precedente per il resto dell’America Latina.¹⁷

Ancora, Allende era un risoluto oppositore dell’imperialismo *yankee* e, negli anni Sessanta, era stato tra i fondatori dell’Organizzazione per la solidarietà latinoamericana (OLAS), una coalizione di gruppi di estrema sinistra, con base all’Avana, che intendeva esportare la rivoluzione comunista in America Latina.¹⁸ Ciò che preoccupava Washington era la sua conclamata ostilità nei confronti degli Stati Uniti – che definiva come «*public enemy number one*»¹⁹ – e «la sua evidente intenzione di creare di fatto un’altra Cuba»,²⁰ pertanto, egli, con il suo

¹⁵ Da un’analisi dell’ambasciatore americano in Cile, Edward Korry, del 23 ottobre 1970, era emerso che alcuni punti nodali del programma politico di *Unidad Popular* – la coalizione di partiti di sinistra che sosteneva Allende – avrebbero, quasi certamente, generato disaccordo tra gli Stati Uniti ed il Cile; per l’ambasciatore, la gravità di questi conflitti sarebbe dipesa, in larga misura, dal taglio che Allende avrebbe dato alla sua amministrazione e dalla conseguente risposta americana alla sua politica. Cfr. *Ambassador Korry’s Report, “Allende’s Program, Potential Points of U.S.-Chilean Economic Conflicts”*, October 23, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 6, Folder “United States/Chilean Relations, Sept-October 1970”.

¹⁶ Cfr. *Historical Study, “United States Policy Toward Chile, 1970-1971”*, January 1973, in NARA, RG 59: *General Records of the Department of State, 1763-2002, Historical Office Research Projects, 08/1969-08/1974*, Box 7, p. 44.

¹⁷ Cfr. L.Z. QURESHI, *Nixon, Kissinger and Allende: U.S. Involvement in the 1973 Coup in the Chile*, Lanham, MD, Lexington Books, 2009, p. 88.

¹⁸ Cfr. KISSINGER, *Years of Upheaval*, cit., p. 375.

¹⁹ HELMS, *A Look Over My Shoulder*, cit., p. 401.

²⁰ H.A. KISSINGER, *The White House Years*, London, Weidenfeld & Nicolson/Michael Joseph, 1979, p. 656.

comportamento, stava incrinando l'omogeneità delle organizzazioni pan-americane, prendendo senza riserve una posizione filo-cubana e minacciando, in tal modo, di frantumare il "cordone sanitario" disposto dagli Stati Uniti contro Castro.²¹

Per tutte queste ragioni, Kissinger considerava Allende «non [...] un democratico riformista, ma [...] un acerrimo nemico della democrazia».²²

2. *La campagna presidenziale del 1970*

A questo punto, la sinistra sembrava essere l'onda del futuro, e il fallimento *in fieri* degli Stati Uniti in Vietnam sembrava mostrare che il paese aveva perso quelle attitudini di fermezza e aggressività che avevano da sempre contrassegnato la sua storia. Come ha osservato Norman Friedman, per l'America Latina, in quel frangente temporale, «Fidel era *macho*, il governo degli USA non lo era».²³

L'eventualità, sempre più concreta, che le elezioni presidenziali cilene del 1970 portassero al potere un governo socialista, prospettando «il rischio, non del tutto infondato, di una nuova infiltrazione filo-

²¹ Kissinger ricorda: «Ciò che ci preoccupava di Allende era la sua conclamata ostilità nei confronti degli Stati Uniti e la sua evidente intenzione di creare di fatto un'altra Cuba. Suo esplicito programma, e sicuramente suo obiettivo a lungo termine, era quello di instaurare una dittatura irreversibile e di costituire una sfida permanente alla nostra posizione nell'emisfero occidentale. E all'epoca di Cienfuegos non era assurdo considerare seriamente le implicazioni militari di un altro alleato dei sovietici nell'America Latina. Le nostre preoccupazioni nei confronti di Allende si rifacevano alla sicurezza nazionale, non all'economia». *Ibid.*

²² KISSINGER, *Years of Upheaval*, cit., p. 375.

²³ N. FRIEDMAN, *The Fifty-Year War: Conflict and Strategy in The Cold War*, Annapolis, MD, Naval Institute Press, 2000, p. 365.

sovietica o filo-castrista»,²⁴ indusse Kissinger a temere la nascita di «un'altra Cuba».²⁵ Come sostenuto dal noto giornalista investigativo Seymour Hersh, «Cienfuegos segnò un punto di svolta per Kissinger»; pertanto, per quanto insignificanti potessero essere il Cile e l'emisfero occidentale in confronto alla patata bollente vietnamita, ciò costituiva una minaccia che non poteva essere tollerata dagli Stati Uniti.²⁶ «Non trovavamo facile rassegnarci a un secondo Stato comunista nell'emisfero occidentale. Eravamo convinti che [Allende] avrebbe presto adottato una politica anti-americana, intaccando la solidarietà dell'emisfero occidentale, facendo causa comune con Cuba e stabilendo, prima o poi, stretti rapporti con l'Unione Sovietica. E questo era tanto più doloroso in quanto Allende rappresentava una frattura con una lunga storia democratica del Cile»;²⁷ quindi, «fummo d'accordo con i nostri predecessori democratici che i gruppi che difendevano i

²⁴ E. DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali. 1918-1999*, Roma-Bari, Laterza, 2004, p. 1215.

²⁵ Cfr. J. HANHIMÄKI, *The Flawed Architect: Henry Kissinger and American Foreign Policy*, Oxford, Oxford University Press, 2004, p. 101.

²⁶ S.M. HERSH, *The Price of Power: Kissinger in the Nixon White House*, New York, Summit Books, 1983, p. 257.

²⁷ KISSINGER, *The White House Years*, cit., p. 654. Roger Morris, membro del *National Security Council*, avrebbe detto in seguito: «Non credo che nessuno nel governo si rendesse conto di quanto "ideologico" fosse Kissinger sul problema del Cile. Nessuno capi che Henry considerava Allende una minaccia molto più pericolosa di Castro. Se un giorno l'America Latina avesse preso coscienza di sé, non sarebbe stato per Castro. Era Allende l'esempio vivo della riforma sociale e democratica nell'America del Sud. In quel momento, nel mondo si stavano verificando eventi catastrofici, ma solo il Cile metteva paura a Henry». P. SMITH, *Talons of the Eagle: Dynamics of U.S.-Latin American Relations*, Oxford, Oxford University Press, 1996, p. 174.

valori democratici avevano bisogno del nostro aiuto contro coloro che li minacciavano pubblicamente».²⁸ Così Kissinger nelle sue memorie.

Prima del repubblicano Nixon, infatti, due amministrazioni democratiche, essendo giunte alla medesima conclusione – cioè, che una vittoria socialista avrebbe messo in pericolo gli interessi americani nell'emisfero occidentale –, avevano cercato di influenzare, con successo, la campagna elettorale del 1964 per evitare che Salvador Allende, il candidato socialista, divenisse presidente,²⁹ e per impedire la vittoria della sua coalizione alle elezioni parlamentari del marzo 1969.³⁰ Dunque, «la prospettiva di un socialista al potere in America Latina sollevò campanelli d'allarme a Washington»,³¹ poiché una simile circostanza avrebbe costituito «*a clear threat to our national interest*»:³² a Nixon non restò altro che ereditare la politica delle due amministrazioni precedenti, che avevano osteggiato, sia apertamente

²⁸ KISSINGER, *Years of Upheaval*, cit., p. 377.

²⁹ «Se una delle più importanti nazioni dell'America Latina dovesse divenire il primo paese nell'emisfero a scegliere liberamente un marxista dichiarato e a eleggerlo presidente, il dipartimento, la CIA e le altre agenzie avvieranno una vasta campagna al fine di evitare la vittoria di Allende e di sostenere Frei, l'unico candidato che abbia una *chance* di batterlo». *Memorandum from the Assistant Secretary of State for Inter-American Affairs (Mann) to Secretary of State Rusk*, May 1, 1964, in FRUS, 1964-1968, vol. XXXI, *South and Central America; Mexico*, Washington, D.C., U.S. Government Printing Office, 2004, pp. 564-567. Nella campagna presidenziale del 1964, Allende aveva ottenuto il sostegno di varie organizzazioni comuniste legate a Mosca, che l'amministrazione Johnson aveva tentato di contrastare mediante l'assistenza di circa tre milioni di dollari ad associazioni cattoliche e conservatrici, nonché a giornali, tra cui il più importante quotidiano della stampa cilena, «El Mercurio». Cfr. HANHIMÄKI, *The Flawed Architect*, cit., p. 101.

³⁰ Cfr. KISSINGER, *The White House Years*, cit., p. 661.

³¹ HANHIMÄKI, *The Flawed Architect*, cit., p. 100.

³² HELMS, *A Look Over My Shoulder*, cit., p. 398.

che segretamente, la possibile vittoria allendista, tentando di influenzare l'andamento delle elezioni cilene con il sovvenzionamento a giornali e partiti politici filoamericani.³³

Per le presidenziali del 1970 furono scelti tre candidati: il *Partido Nacional* propose, per la destra, il settantaquattrenne conservatore Jorge Alessandri, che rappresentava la parte della società cilena preoccupata per gli effetti delle riforme avviate durante l'amministrazione uscente di Frei³⁴ e che, già presidente dal 1958 al 1964, poteva ora nuovamente concorrere per la carica,³⁵ la Democrazia Cristiana scelse Radomiro

³³ Cfr. CRICCO – GUASCONI - NAPOLITANO, *L'America Latina tra guerra fredda e globalizzazione*, cit., p. 37.

³⁴ Divenuto presidente nelle elezioni del 1964, il democristiano Eduardo Frei Montalva aveva tentato di realizzare una rivoluzione economica, politica e sociale, con mezzi pacifici e costituzionali. Tuttavia, i risultati dei suoi sforzi per migliorare le condizioni economiche del Cile furono alquanto contraddittori: se si registrarono notevoli progressi in alcuni settori, in altri l'amministrazione fu ben lungi dal raggiungere gli obiettivi che si era preposta e dovette fronteggiare una grave situazione di stagnazione economica e di inflazione. Cfr. *CIA National Intelligence Estimate, "Chile"*, n. 94-69, January 28, 1969, p. 1, in <http://www.foia.cia.gov/docs/DOC000215216/DOC000215216.pdf>. Il rallentamento del ritmo di crescita delle attività manifatturiere e il crescente divario tra la produzione agricola, ostacolata da una grave siccità, e la crescita demografica fecero sì che il paese, da esportatore di prodotti alimentari, ne divenisse importatore e, per via del languire della produzione di rame e delle eccessive importazioni, il deficit commerciale divenisse cronico. Per tali ragioni, il Cile fu costretto a richiedere ingenti prestiti all'estero, la maggior parte dei quali provenivano dagli Stati Uniti, il cui aiuto economico, nel 1964, era ammontato a 137 milioni di dollari. Perché l'economia continuasse a crescere, esso dovette sollecitare ulteriori finanziamenti e, di conseguenza, il paese era sempre più schiacciato dal pesante fardello del debito estero, che aumentava inesorabilmente. Cfr. *CIA Memorandum, "Instability in Latin America"*, cit.

³⁵ Secondo quanto previsto dalla Costituzione cilena, non ci si poteva candidare alla presidenza per un terzo mandato consecutivo. Ciò avrebbe portato il governo americano, in seguito alla vittoria elettorale di Allende, all'elaborazione di un piano – denominato "*Rube Goldberg gambit*" e approvato dalla commissione 40 il 14 settembre 1970 – consistente nel tentativo di persuadere il congresso cileno a sfidare il precedente storico, eleggendo il conservatore Jorge Alessandri, al secondo posto nella preferenza espressa dal voto popolare, il quale si sarebbe dovuto dimettere poco dopo. Questa manovra avrebbe

Tomic, candidato di centro-sinistra ed ex ambasciatore negli Stati Uniti, che rappresentava coloro che erano in favore di un incremento delle riforme, ma che temevano l'estremismo dei marxisti; infine, la coalizione di *Unidad Popular*³⁶ candidò – per la quarta volta, dopo le sconfitte del 1952, del 1958 e del 1964 – uno dei suoi membri fondatori, il senatore Salvador Allende, che si era presentato come fautore della “via cilena al socialismo”, in rappresentanza di coloro che auspicavano una riforma più radicale.³⁷ Con i “40 punti” – pubblicati su «El Siglo», il quotidiano del partito comunista – del suo programma elettorale, fortemente ispirato al marxismo di stampo sovietico, egli si impegnava a determinare “profondi” e “rivoluzionari” cambiamenti, promettendo come iniziali misure di governo benefit popolari, quali, ad

consentito al presidente democristiano uscente, Eduardo Frei – cui la Costituzione impediva di riassumere immediatamente la carica, poiché già presidente per due mandati consecutivi – di potersi ripresentare alle elezioni nell'apparente rispetto formale della legalità. Cfr. CRICCO – GUASCONI - NAPOLITANO, *L'America Latina tra guerra fredda e globalizzazione*, cit., p. 37.

³⁶ Nel 1957, il partito comunista cileno e quello socialista si erano combinati con altri frammenti di sinistra per formare il FRAP – il Fronte di Azione Popolare –, un'alleanza di partiti di sinistra che sostenne Allende alle presidenziali del 1958 e del 1964, e che nel 1969 si trasformerà in una coalizione più ampia, comprendente anche esponenti di centro, la *Unidad Popular*. «In proporzione alla popolazione del paese, il partito comunista cileno, fondato nel 1922, è probabilmente il partito marxista più grande e meglio organizzato in America Latina, ad eccezione di Cuba. Attraverso un abile utilizzo della tattica del fronte popolare, nel corso degli ultimi tre decenni, il partito comunista ha probabilmente fatto più progressi di ogni altro in America Latina, ottenendo in Cile un ampio consenso». *Memorandum for Special Group Assistants, "A Survey of Communism in Latin America"*, December 8, 1965, pp. 68-69, in http://www.foia.cia.gov/docs/DOC0001462211/DOC_0001462211.pdf.

³⁷ Cfr. *National Security Council Memorandum for Dr. Kissinger, "Prospects for the Chilean Presidential Elections"*, June 22, 1970, p. 1, in <http://nixon.archives.gov/virtuallibrary/documents/dec10/17.pdf>.

esempio, un litro di latte per ogni bambino o l'assistenza sanitaria gratuita per tutti.³⁸

Ma, più di ogni altra cosa, con la denuncia dello “sfruttamento imperialistico” e dei “monopoli americani”, egli intendeva realizzare l'espropriazione della terra, delle industrie e del sistema bancario, l'attuazione di un sistema di istruzione “radicalmente trasformato” e di un «sistema nazionale per la promozione della cultura popolare». Inoltre, in un discorso alla televisione nazionale del 10 luglio, egli aveva affermato che l'America Latina aveva «un solo nemico, l'imperialismo americano», ed essendo intervenuto, il 29 giugno, a una riunione del fronte giovanile di *Unidad Popular*, Allende aveva chiarito la sua concezione del principio del non-intervento, dichiarando che «Cuba nei Caraibi e il Cile socialista nel Cono Sud faranno la rivoluzione in America Latina».³⁹

Davanti a simili premesse, non fu difficile, per l'ambasciatore americano in Cile, Edward Korry, prevedere – come scrisse in una nota indirizzata al dipartimento di Stato – che, anche se un governo Allende avesse inizialmente agito legalmente, avrebbe in seguito utilizzato il pretesto di difendersi dagli Stati Uniti per istituire profondi

³⁸ Cfr. *Ambassador Korry's Telegram, "Allende's Forty Points"*, June 19, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder “1970 Presidential Campaign, Jan-Jun 1970”.

³⁹ Cfr. *Ambassador Korry's Telegram, "Allende and Foreign Policy"*, July 14, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder “1970 Presidential Campaign July-Sept 1970”.

cambiamenti nel paese e perseguire una politica estera legata a Cuba e all'URSS.⁴⁰

Certamente, il Cile di queste elezioni non era quello della campagna presidenziale del 1964: le organizzazioni popolari e i sindacati si erano moltiplicati sia in città, che nelle campagne, tanto che il partito democristiano aveva scelto, come suo candidato presidenziale, il progressista Radomiro Tomic, il cui programma era molto simile a quello di *Unidad Popular*: critico verso gli accordi che Frei aveva stipulato con le compagnie statunitensi proprietarie delle miniere di rame cilene nel corso del suo mandato,⁴¹ anche Tomic condusse una

⁴⁰ «Il programma di governo marxista [di *Unidad Popular*] contiene punti di politica estera. Prevedibilmente, esso fa appello alla solidarietà con i popoli che lottano per la liberazione; al consolidamento delle relazioni con i paesi socialisti; alla difesa dei principi di autodeterminazione e di non-intervento; alla promozione di sentimenti latino-americani, anti-imperialisti ed anti-panamericani; alla denuncia dell'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) come strumento dell'imperialismo americano ed alla creazione di un'organizzazione americana realmente latina; alla revisione o denuncia di tutti i trattati e gli accordi compromettenti la sovranità cilena, specificatamente quelli riguardanti l'assistenza reciproca ed altri patti sottoscritti con gli Stati Uniti; al rifiuto di aiuti esteri e prestiti condizionati per scopi politici; al rifiuto di tutte le imposizioni straniere sulle materie prime dell'America Latina come il rame; al riconoscimento del diritto alla ribellione per le persone che vivono in condizioni coloniali o neo-coloniali; alla condanna dell'aggressione degli USA in Vietnam e all'attiva solidarietà con il popolo vietnamita; all'effettiva solidarietà con la rivoluzione cubana; alla soluzione pacifica per la lotta anti-imperialista in Medio Oriente; alla condanna dei governi reazionari che praticano la segregazione razziale e l'anti-semitismo; all'affermazione della personalità latino-americana nel concerto mondiale; all'integrazione latino-americana libera dallo sfruttamento dell'imperialismo; alla risoluzione dei problemi di frontiera in sospenso per evitare intrighi imperialisti con i paesi vicini». *Department of State's Note, "Allende: Program, Tactics and Image"*, cit., p. 16.

⁴¹ I tre principali giacimenti di rame in Cile, che costituivano *La Gran Minería*, erano quelli di Chuquicamata ed El Salvador – appartenenti all'*Anaconda Copper Company* – e di El Teniente, di proprietà della *Kennecott Copper Company*. Il 26 giugno 1969, Frei aveva firmato un accordo con la compagnia americana *Anaconda*, per il quale il governo cileno acquisiva il 51 % delle due principali miniere ed anche il diritto di CODELCO – *Corporación Nacional del Cobre de Chile*, la società mineraria statale cilena – di

campagna elettorale in favore di un'immediata nazionalizzazione delle miniere. La differenza tra i due i candidati, secondo le stime di Washington, era che, nonostante entrambi parlassero di risarcimento per la nazionalizzazione, si riteneva che, in caso di elezione, Tomic si sarebbe attenuto a un "equitable" indennizzo,⁴² mentre Allende no.⁴³ Per la Casa Bianca, dunque, ambedue erano personaggi da temere.

Secondo il parere del *National Security Council*, l'URSS stava mantenendo una distaccata neutralità durante le elezioni, probabilmente perché non era disposta a compromettere le relazioni con un eventuale governo di Tomic o Alessandri, nonostante l'allettante prospettiva di una vittoria elettorale marxista.⁴⁴ Al contrario, Cuba aveva dato massima priorità alla propaganda in Cile, tant'è che, durante la

consolidare le vendite estere del rame nazionale. Inoltre, l'accordo stabiliva che il governo cileno avrebbe acquistato, entro tredici anni, a partire dal 1970, il restante 49 % della proprietà straniera, ma solo dopo aver pagato almeno il 60 % del debito corrente relativo al precedente acquisto del 51 %. Questa "negotiated nationalization" incontrò numerose critiche da parte dei partiti di sinistra e di una frangia dello stesso partito del presidente, poiché si riteneva che Frei fosse stato troppo cedevole nei confronti dell'"imperialismo americano"; pertanto, nelle elezioni presidenziali del 1970, la "nazionalizzazione senza indennizzo" divenne uno dei temi principali della campagna elettorale, tant'è che due candidati su tre fecero della questione il cavallo di battaglia delle loro piattaforme programmatiche. Cfr. *Ambassador Korry's Telegram, "More Copper Conflict"*, March 19, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder "1970 Presidential Campaign Jan-Jun 1970"; *Ambassador Korry's Telegram, "Alessandri on Copper"*, February 2, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder "1970 Presidential Campaign Jan-Jun 1970". Si consulti, inoltre, KISSINGER, *The White House Years*, cit., p. 662.

⁴² Cfr. *Department of State's Note, "Tomic on Copper"*, June 5, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder "1970 Presidential Campaign Jan-Jun 1970".

⁴³ Cfr. *Historical Study, "United States Policy Toward Chile, 1970-1971"*, January 1973, in NARA, RG 59, *Historical Office Research Projects, 08/1969-08/1974*, Box 7, p. 8.

⁴⁴ Cfr. *National Security Council Memorandum for Dr. Kissinger, "Prospects for the Chilean Presidential Elections"*, cit., p. 3.

campagna elettorale, lo stesso Castro era apparso in una lunga intervista televisiva della durata di 8 ore in supporto del senatore socialista.⁴⁵ Le analisi dei servizi segreti americani portavano alla conclusione che a nulla serviva appoggiare economicamente la campagna del candidato di destra Alessandri e poiché la forza elettorale della sinistra – calcolando anche i progressisti democristiani che avrebbero votato per Tomic – era di una certa consistenza, non restava altro che il sabotaggio. Così, il 25 marzo 1970, si riunì a Washington la Commissione 40.⁴⁶ Durante il *meeting*, il dipartimento di Stato e la CIA proposero un programma congiunto per un'azione di boicottaggio nei confronti di Allende, che prevedeva l'assistenza americana per la preparazione di una «continua e diffusa propaganda» anti-*Unidad Popular*, ma senza sostenere alcun candidato in particolare.⁴⁷ A tal fine, fu approvato lo stanziamento della

⁴⁵ Cfr. *United States Information Agency, "Communist Propaganda Activities in Latin America, 1970"*, December 10, 1971, in NARA, RG 306: *Records of the U.S. Information Agency 1900-2003, Textual Records from the U.S. Information Agency*, Box 38, Folder R-30-71, p. 6.

⁴⁶ La commissione 40 – che sostituiva l'ex commissione 303, precedentemente nota come *Special Group*, e così chiamata dal nome della stanza dell'ufficio in cui essa si riuniva – era composta dall'assistente del presidente per gli Affari di Sicurezza Nazionale (Henry Kissinger) in qualità di presidente, dal ministro della Giustizia, dal sottosegretario di Stato per gli Affari politici, dal ministro della Difesa e dal direttore della CIA. Essa era preposta allo studio e all'approvazione delle *covert actions*, ovvero di quelle attività progettate ed eseguite in modo tale che «*the hand of the U.S. Government is not apparent to unauthorized persons*». *National Security Decision Memorandum 40*, February 17, 1970, in FRUS, 1969-1976, vol. II, *Organization and Management of U.S. Foreign Policy*, 1969-1972, Washington, D.C., U.S. Government Printing Office, 2006, pp. 418-419.

⁴⁷ «Si ricorderà che, nel mese di aprile del 1969, la commissione [40] ha esaminato una relazione finale su un'operazione elettorale destinata ad influenzare l'esito delle elezioni congressuali cilene di marzo. Attualmente, le si richiede se debba essere intrapresa una qualsiasi azione riguardo le elezioni presidenziali cilene del settembre 1970. Il presente documento riflette il consenso del dipartimento e della CIA sul fatto che gli Stati Uniti non dovrebbero supportare nessuno dei tre candidati alla presidenza, ma che dovrebbero

notevole somma di 135.000 dollari; tuttavia, il dipartimento, in caso di eventuali attività segrete volte a sostenere Alessandri, avrebbe ritirato il suo appoggio. Kissinger considerava tale pretesa di sconfiggere un candidato, senza aiutare il suo principale oppositore, un «concetto [...] piuttosto originale», poiché, a suo dire, lo stanziamento e la diffida si annullavano reciprocamente.⁴⁸

Comunque, anche l'ambasciatore americano in Cile, Edward Korry, riteneva che il governo degli Stati Uniti dovesse rimanere neutrale durante la campagna, poiché, sosteneva, gli USA non costituivano un argomento dibattuto nella campagna elettorale, ma lo sarebbero diventati rapidamente se fossero stati coinvolti nel supporto ad uno dei candidati alla presidenza. In una delle sue asserzioni più colorite, egli affermò che «qualsiasi significativa somma proveniente dagli Stati Uniti sarebbe stata discreta quanto un lancio sulla luna», e che, se

essere attuate *spoiling operations* contro il fronte elettorale di *Unidad Popular*, una coalizione di comunisti, socialisti ed elementi di sinistra che sostengono Allende. L'attuale situazione e gli schieramenti politici sono descritti in dettaglio e si dovrebbe procedere con le seguenti *spoiling operations* nei confronti di *Unidad Popular*: 1) un'operazione prevede il continuo e diffuso utilizzo di un meccanismo di propaganda, rivelatosi sicuro ed efficace durante le elezioni del marzo 1969. Vi è una società pubblicitaria in buona fede [cancellato], che ha accesso ad alcuni dei punti radio e stampa più importanti nel paese. Oltre a produrre annunci contro *Unidad Popular* in radio, su manifesti, giornali, volantini, questi [annunci] saranno inviati settimanalmente a 2.200 giornalisti, accademici, politici, sindacalisti e altri influenti *opinion makers*. 2) L'altra operazione prevede il sostegno a determinate persone all'interno del partito radicale nello sforzo di ridurre il numero di voti che tale partito è in grado di fornire in supporto ad *Unidad Popular*. Tale partito si compone dei moderati che hanno rotto con il partito radicale nel luglio 1969, quando la gerarchia del partito decise di allearsi con i comunisti e i socialisti di *Unidad Popular*». *Memorandum for Dr. Kissinger, "Agenda Items for the 40 Committee Meeting, 25 March 1970"*, March 23, 1970, in <http://nixon.archives.gov/virtuallibrary/documents/dec10/08.pdf>.

⁴⁸ KISSINGER, *The White House Years*, cit., p. 666.

questa somma fosse stata destinata al conservatore Alessandri, ciò avrebbe causato anche difficoltà immediate e nel lungo periodo con i democristiani, il cui partito era il più grande in Cile.⁴⁹

La “*spoiling operation*” contro la coalizione di *Unidad Popular* – per la quale la Commissione 40 approvò un ulteriore stanziamento di 300.000 dollari in data 27 giugno⁵⁰ – aveva due obiettivi: da una parte, compromettere gli sforzi comunisti di mantenere unita la coalizione di sinistra; dall’altra, si rendeva necessario rafforzare le forze politiche cilene non-marxiste.⁵¹ Come si evince dal rapporto della commissione Church,⁵² per raggiungere tali obiettivi la CIA fece ricorso ad una dozzina di *covert operations*, ed avviò un’intensiva campagna di propaganda, servendosi di tutti i mezzi di comunicazione possibili,

⁴⁹ Cfr. *U.S. Policy Toward Chile, 1970-1971*, in NARA, RG 59, Historical Office Research Projects, 08/1969-08/1974, Box 7, Folder “*U.S. Policy Toward Chile, 1970-1971*”. «Il quotidiano comunista “El Siglo”, il 17 giugno, ha continuato ad accusare aziende statunitensi (in particolare Anaconda) di finanziare una campagna allarmistica, in collusione con il “monopolio” cileno. [...] Il nostro sforzo è di evitare totalmente di essere identificati con qualsiasi candidato o fazione in questa campagna». *Ambassador Korry’s Telegram, “Communists Accuse Anaconda of Financing Anti-Allende Scare”*, June 17, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder “*1970 Presidential Campaign Jan-Jun 1970*”. «El Siglo» aveva in precedenza accusato la *Anaconda Copper Company* di finanziare la campagna di Alessandri. Cfr. *Ambassador Korry’s Telegram, “Communists Link Copper Companies to Alessandri Campaign”*, January 19, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder “*1970 Presidential Campaign Jan-Jun 1970*”.

⁵⁰ Cfr. *Hearings Before the Select Committee to Study Governmental Operations with Respect to Intelligence Activities of United States Senate*, vol. 7, *Covert Action*, December 4-5, 1975, Washington, DC, U.S. Government Printing Office, 1976, p. 168.

⁵¹ Cfr. *Statement of Karl F. Inderfurth, Professional Staff Member of the Senate Select Committee*, *ibid.*, p. 12.

⁵² Commissione del senato americano, presieduta dal senatore democratico Frank Church, che fu istituita per l’esame delle operazioni governative legate alle attività della CIA, nell’ambito delle quali figuravano le *covert actions* in Cile. Il *final report* della commissione si compone di sette volumi, pubblicati tra il 1975 e il 1976.

finanche della stampa internazionale. Furono finanziati gruppi femminili e fronti civici di destra e, come nella *scare campaign* del 1964, si fece leva sulla paura:⁵³ un'eventuale vittoria di Allende veniva identificata con la violenza e la repressione stalinista. Furono ingaggiati pittori per dipingere sui muri delle città *slogan* e immagini che evocavano i famigerati plotoni d'esecuzione comunisti; i manifesti, invece, ammonivano che una vittoria di Allende in Cile avrebbe significato la fine della vita religiosa e familiare. Oltre all'enorme campagna propagandistica, si tentò anche di spaccare il partito radicale, formazione politica non marxista, perché non spendesse i propri voti in favore di Allende.⁵⁴

Il 24 luglio, il presidente Nixon sollecitò una revisione urgente della politica americana; nella fattispecie, i punti esaminati dalla Casa Bianca riguardavano la politica ed i probabili obiettivi di Allende, la natura ed il grado di minaccia per gli interessi americani, nonché il modo in cui gli Stati Uniti avrebbero dovuto rispondere nel caso di una presidenza

⁵³ «Va imponendosi la teoria comunista per la quale, dato che la campagna del terrore non sta avendo alcun impatto reale, le forze nefaste sopra citate [i partiti di destra cileni, l'ambasciata americana e la CIA] stiano cospirando per utilizzare la violenza e istillare la paura nella popolazione per bloccare il trionfo elettorale di Allende». *Ambassador Korry's Telegram, "Reaction to Violence"*, June 30, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder "1970 Presidential Campaign Jan-Jun 1970". «Il 22 giugno il fronte giovanile di *Unidad Popular* ha pubblicamente accusato questa ambasciata [americana] di finanziamento locale per la "campagna del terrore" progettata per dissuadere gli elettori dal votare Allende». *Ambassador Korry's Telegram, "New Accusations Against Embassy"*, June 23, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder "1970 Presidential Campaign Jan-Jun 1970".

⁵⁴ Cfr. *Statement of Karl F. Inderfurth, Professional Staff Member of the Senate Select Committee. Hearings Before the Select Committee to Study Governmental Operations with Respect to Intelligence Activities of United States Senate*, cit., p. 13.

allendista.⁵⁵ Entro una settimana, la CIA produsse una *National Intelligence Estimate* sul Cile, all'interno della quale venivano indicati i problemi che Washington avrebbe probabilmente dovuto fronteggiare in base ai risultati delle elezioni del settembre 1970. Tale studio prevedeva che un'amministrazione Allende si sarebbe diretta il più rapidamente possibile verso la creazione di uno Stato marxista-leninista, attuando la versione cilena di un tipico Stato comunista di stampo sovietico dell'Europa dell'Est, nonostante la presenza di alcuni ostacoli, quali l'esercito, il partito democristiano, alcuni sindacati, il congresso e la Chiesa cattolica. Pertanto, in tale rapporto, la CIA si dimostrava abbastanza pessimista circa il futuro delle relazioni statunitensi con il Cile.⁵⁶

Nonostante questi sforzi – la *Central Intelligence Agency* investì in totale da 800.000 a 1 milione di dollari in *covert operations* per influenzare il risultato elettorale⁵⁷ –, la campagna del 1970 non ebbe successo, anche se produsse, comunque, importanti conseguenze, avendo essa contribuito al clima di violenza e alla polarizzazione politica.⁵⁸

⁵⁵ Cfr. *National Security Memorandum 97*, July 24, 1970, in NARA, RG 59, *Briefing Books, 1958-1976*, Box 147, Folder "Chile July 1970-Feb 1972".

⁵⁶ Cfr. *Covert Action in Chile, 1963-1973. Hearings Before the Select Committee to Study Governmental Operations with Respect to Intelligence Activities of United States Senate*, cit., p. 45.

⁵⁷ Cfr. *ibid.*, p. 167.

⁵⁸ Cfr. *ibid.*, pp. 169-170. Il presidente uscente Frei aveva dichiarato Santiago «zone of emergency». *Ambassador Korry's Telegram, "Further Violence and Reaction"*, June 29, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder "1970 Presidential Campaign Jan-Jun 1970".

Il risultato delle elezioni presidenziali del 4 settembre 1970 fu il seguente: il candidato socialista Salvador Allende vinse, sia pur di stretta misura (una precaria maggioranza di 1,4 %), con il 36,3 % dei voti – come dirà Kissinger, «per ironia della sorte si trattava di una diminuzione rispetto al 38,6 % che aveva ottenuto nelle elezioni del 1964, quando aveva perduto contro Eduardo Frei»;⁵⁹ il conservatore ed ex presidente Jorge Alessandri ottenne il 34,9 %; il cristiano-democratico Radomiro Tomic il 27,8 %.⁶⁰ Alistair Horne ha osservato che la grande maggioranza dei cileni – il 62,7 % – aveva votato contro Allende.⁶¹

In un telegramma del 9 settembre, l'ambasciatore Korry scriverà che «il Cile ha votato serenamente per avere uno Stato marxista-leninista, la prima nazione al mondo che sceglie [di esserlo] liberamente e consapevolmente. [...] È triste che il Cile abbia intrapreso il sentiero del comunismo con solo più di un terzo del consenso popolare, ma questo è un fatto immutabile. Ciò avrà effetti profondissimi in America Latina e oltre. Abbiamo subito una grave sconfitta. Le conseguenze saranno interne e internazionali, le ripercussioni avranno un immediato impatto in alcuni paesi e un effetto ritardato su altri». ⁶² Egli attribuì il

⁵⁹ KISSINGER, *The White House Years*, cit., p. 653.

⁶⁰ *Ambassador Korry's Telegram, "Election Report"*, September 9, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 5, Folder "1970 Presidential Election, Election Results".

⁶¹ Cfr. HORNE, *Kissinger: 1973, the Crucial Year*, cit., p. 198.

⁶² *Ambassador Korry's Telegram, "Allende Wins"*, September 9, 1970, in NARA, RG 84, *Classified Salvador Allende Files, 1968-1973*, Box 1, Folder "1970 Presidential Campaign, July-Sept 1970".

successo di Allende principalmente ai comunisti della sua coalizione, che non solo avevano previsto l'esito delle elezioni con fredda precisione, ma erano anche riusciti a costituire un "fronte popolare fasullo" e a far ottenere ad esso il primo posto nella preferenza popolare.

In un altro messaggio indirizzato a Washington, dal titolo "*Nessuna speranza per il Cile*", Korry riportava il giudizio unanime dei *senior members* dell'ambasciata circa il fatto che né le forze politiche, né quelle militari si sarebbero opposte ad una presidenza di Allende, poiché il senso civico del Cile era più forte della violenza e, in ogni caso, «i cileni preferivano parlare, piuttosto che agire»; per l'ambasciatore, dunque, c'era «odore di cimitero in Cile, i fumi di una democrazia in decomposizione. Puzzavano nelle mie narici nel 1948 in Cecoslovacchia e non sono meno nauseanti qui oggi».⁶³

Poiché la Costituzione cilena stabiliva che, se nessun candidato avesse ottenuto il 50 % dei voti, diveniva responsabilità del parlamento scegliere il presidente,⁶⁴ fu fissata al 24 ottobre 1970, sei settimane dopo le elezioni, la seduta del congresso per designare il nuovo capo della repubblica del Cile. In passato, il congresso aveva sempre confermato il candidato che aveva ottenuto la maggioranza nel voto popolare, anche se con margine ristretto; era sempre più probabile, dunque, che Allende salisse al potere. In effetti, in seguito alla ratifica

⁶³ "*United States Policy Toward Chile, 1970-1971*", cit., pp. 12-16.

⁶⁴ Cfr. *National Security Council Memorandum for Dr. Kissinger, "Prospects for the Chilean Presidential Elections"*, cit., p. 2.

parlamentare, il congresso scelse di designare Allende come presidente, a patto, però, che egli firmasse uno “statuto di garanzie costituzionali”, nel quale assicurava che le sue riforme socialiste non avrebbero stravolto la costituzione cilena.⁶⁵

Il 4 novembre 1970, Salvador Allende assunse ufficialmente la carica presidenziale del Cile.

⁶⁵ L'elezione di Allende alla presidenza doveva essere confermata dal parlamento, nel quale *Unidad Popular* era in minoranza. Per ottenere i voti della Democrazia Cristiana – e, quindi, guadagnare la maggioranza – egli dovette accettare tale accordo. Cfr. J. HASLAM, *The Nixon Administration and the Death of Allende's Chile: a Case of Assisted Suicide*, New York, Verso, 2005, p. 54.

